

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Altiero Spinelli

Pavia, 14 giugno 1973

Caro Altiero,

Sergio mi ha passato per competenza la tua lettera sulla antologia federalistica del trentennio. Sono rimasto esterrefatto, e non vedo perché dovrei nascondertelo per considerazioni diplomatiche.

I fatti sono quelli che sono, e non c'è nessun libro, ben fatto o mal fatto, che possa cambiarli. E, nell'ordine dei fatti, se c'è una cosa indiscutibile è che dal 1960 il Mfe è stato diretto da un gruppo di persone con un pensiero ben definito, che è toccato spesso a me di esprimere.

Come questo pensiero venga giudicato da te o da altri non ha nessuna importanza. Quello che conta è che è stato il pensiero

con il quale il Mfe è vissuto in Italia dal 1960 ad oggi. Il mio stretto dovere, come *primus inter pares* del Mfe italiano, è di rispettare la verità.

La verità è che il Mfe ha preso, a cominciare dal 1960, posizione contro l'egemonia americana, contro l'idea di costruire l'Europa al riparo dell'egemonia americana e contro le illusioni europee e nazionali del centro-sinistra. La verità è che il Mfe punta sul fatto elettorale (e solo su questa base accetta le tue idee definendole come «strategia dei centri europei già organizzati») proprio perché ritiene che la sede cruciale della lotta non stia nelle Comunità, ma nei partiti politici, che devono confrontarsi con la tensione Europa-Usa e con le conseguenze di politica interna della generale situazione europea.

Non spetta al libro da pubblicare di stabilire che cosa hai fatto tu con il Cide, con altri strumenti, poi come commissario, come non spetta a questo libro di stabilire che cosa ha fatto Monnet o qualunque altro europeista (tu scrivi addirittura: «L'apertura a sinistra in Italia dal punto di vista del Mfe è stata essenzialmente l'azione del Cide, e la mia con Nenni», ma ciò significherebbe che il Mfe non ha vita propria, e che tu avresti il potere di stabilire che il Mfe è quello che fai tu anche quando fai il contrario di ciò che fa il Mfe).

È chiaro che se metti in discussione la verità tu rischi di impedirci di sfruttare il trentennio per fare una operazione politica. Non si può certo presentare trenta anni di vita politica del Mfe con delle liti e delle contese. In ogni caso, meglio sarebbe rinunciare a questa operazione – che tu stai cercando di rendere impossibile – che umiliare il Mfe considerando come irrilevante quello che ha fatto, e come rilevante quello che hai fatto tu dopo che il Mfe ha rifiutato la tua politica.

D'altra parte – e questo rilievo è strettamente personale – se la mia (non di Stoppino) analisi di politica internazionale dei primi anni '60 ti sembra meno rilevante delle tue idee di allora, che illustravano la politica mondiale come un confronto ideologico tra democrazia e comunismo diretto dagli Usa e dall'Urss, io devo dirti che i fatti hanno dato ragione a me e non a te.

E visto che tu giudichi disinvoltamente il mio lavoro, mi obblighi a dirti come giudico il tuo. Tu devi ancora dare la prova che il tuo lavoro di commissario serve alla costruzione della Federazione europea. La tua prima azione, sfociata nel Comitato Vedel,

è stata un fallimento. Sta a te, non a noi che ci siamo occupati del Mfe restando sulle posizioni costituzionali del federalismo, di dimostrare che non stai coprendo, con una etichetta federalistica, il funzionalismo fallimentare della Cee, ma che stai lavorando nel campo nemico per distruggerlo dall'interno.

Ma occupiamoci di politica. Per me vale ancora, nonostante questo disgraziato episodio, il compromesso che abbiamo fatto a Bruxelles, sulla base del quale ti abbiamo votato. Ma sta a te dirci se ti rendi conto che un compromesso implica che esistono due parti, non una parte sola. In ogni caso, tu dovresti sapere che non siamo così imbelli da lasciare a te il diritto di stabilire se esistiamo o non esistiamo.

tuo Mario